

Giornale di Sicilia 26 Novembre 2022

Le infiltrazioni a Bolognetta confermato lo scioglimento

Resta confermato lo scioglimento del consiglio comunale di Bolognetta disposto nel novembre 2021 per presunte ingerenze della criminalità organizzata nei confronti dell'amministrazione comunale. L'ha deciso il Tar del Lazio con una sentenza con la quale ha respinto un ricorso amministrativo proposto dagli ex amministratori (sindaco, presidente del consiglio comunale, vicesindaco, assessori e alcuni consiglieri comunali). Il provvedimento di scioglimento fu richiesto ed emesso dopo una serie di accertamenti in seguito all'esecuzione di un provvedimento di fermo per associazione di stampo mafioso emesso dalla Direzione distrettuale antimafia a carico, tra l'altro, di due imprenditori affidatari di commesse pubbliche.

Il Tar, premettendo che «le doglianze si rivolgono ad una parte (minima) della proposta del ministro dell'interno, risultando grosso modo incontestata una serie notevole di argomentazioni poste dall'amministrazione a fondamento dello scioglimento», ha ritenuto che dagli elementi raccolti «risulta evidente la contiguità del vertice politico con gli ambienti mafiosi».

L'effetto finale è che «la valutazione degli organi statali appare esente dai vizi denunciati, essendo evidente che l'intervento sostitutivo non sopraggiungeva per via della perdita di credibilità dell'amministrazione comunale, bensì per l'evidente condizionamento degli amministratori pubblici con conseguente compromissione del buon andamento e dell'imparzialità dell'ente, nonché del regolare funzionamento dei servizi pubblici».

Il Comune di Bolognetta, dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, è retto dal novembre del 2021 da tre commissari prefettizi nominati dal ministero dell'interno con incarico della durata di diciotto mesi. All'azzeramento dell'ente si era arrivati in seguito ai risultati dell'operazione Domino, nel gennaio dello scorso anno, che aveva portato all'arresto di due imprenditori, Mario Pecoraro e Carlo Salvatore Sclafani, accusati di avere condizionato pesantemente l'azione del Comune di Bolognetta: gestione di appalti e affari, documenti falsi e complicità per stravolgere l'esito di una procedura fallimentare, ordini dal carcere da parte dei boss. Gli investigatori, grazie alle intercettazioni e alla dichiarazioni dei nuovi collaboratori di giustizia, avevano ricostruito passo dopo passo gli interessi e le manovre dei due imprenditori. Che avrebbero ricevuto dal carcere indicazioni precise sui metodi da utilizzare.

Un capitolo dell'indagine coordinata dalla Dda riguarda anche la gestione del cimitero, dove gli indagati avrebbero stroncato la concorrenza nel settore delle pompe funebri con metodi mafiosi. Gli investigatori parlano anche di «infiltrazione nell'amministrazione comunale che avrebbe affidato loro commesse pubbliche» violando trasparenza ed imparzialità. A giugno gli imprenditori Pecoraro e Sclafani sono stati condannati a dieci anni di reclusione al termine del procedimento in abbreviato celebrato davanti al gip Giuliano Castiglia.

Virgilio Fagone